

La visita del capo dello Stato al Cnr, all'Università e al teatro per l'inaugurazione. Ovazione alla fine del concerto

«QUESTO È UN SUD IN CAMMINO»

Mattarella: ripartire dalle eccellenze e dalla cultura. Serata magica all'Apollo



Il presidente Mattarella in piazza Sant'Oronzo

FASIELLO, MINERVA, MONGIÒ e SOZZO alle pagg. 4, 5, 6 e 7



Selfie di rito: una costante della visita di ieri

Mattarella a Lecce

«Cnr, Ateneo e cultura:
il Mezzogiorno riparte
da queste eccellenze»

Il capo dello Stato: «La disoccupazione giovanile? La cosa più importante»

di **Francesco G. GIOFFREDI**

In un pezzo di Sud, fendendo eccellenze scintillanti e contraddizioni laceranti, speranze e patemi, stringendo mani e incrociando sorrisi. In un lembo di quel Mezzogiorno spesso tradito, a volte dimenticato e imbavagliato, accantonando per un pomeriggio la missione d'arbitro, di silenzioso equilibratore d'una politica nazionale che vive di cortocircuiti su tutto, sulle leggi elettorali, sulle regole del gioco, sul rigore delle istituzioni. Per qualche ora, i

palazzi della Capitale per Sergio Mattarella sono stati un altrove rispetto a Lecce e alla Puglia, in parte così diverse, così "Paese reale", così lontane dall'asfissiante e snervante vertigine romana: il capo dello Stato sbarca nel Salento tra «centri d'eccellenza - dice - importanti per la ripresa del Sud», in una visita che, al di là di un programma ingessato e cadenzato come un meccanismo d'alta orologe-

ria, e intensa, vivida. Nel tour tra scuola di volo di Galatina, Cnr, Università del Salento, centro di Lecce, teatro Apollo (lo scrigno svelato dopo 31 anni) c'è in fondo una summa del magistero mattarelliano, peraltro distillata nelle poche dichiarazioni: «Vedere centri di eccellenza come il Cnr e l'Ateneo fa comprendere come questo tessuto di cultura che c'è nel Me-



ridione costituisca un elemento importante per la ripresa del Sud e del Paese. Ed è confortante che si tratti di centri d'eccellenza apprezzati in sede internazionale».

Parole calibrate, molti simboli, una sventagliata di gesti, concetti chiave, rimandi, *tag*: il Sud, la conoscenza, i giovani, la cultura, lo *standing* internazionale di un Paese che fatica a riscoprire se stesso. Sono le leve della ripartenza, e il seme era già nel di-

scorso di fine anno, quando Mattarella alle nuove generazioni, all'emergenza occupazionale, alle «fratture da ricomporre» innanzitutto tra il Nord e un Sud «in affanno», al senso della comunità smagliata e da rammendare con cura e pazienza, dedicò molto più che stralci. L'uomo è figura istituzionale parca di dichiarazioni pubbliche, si sa, ma quand'è così sulla bilancia pesa piombo e vale oro un po' tutto: anche la scelta dei luoghi e dei temi, anche lo sguardo d'intesa scambiato col pensionato o col ventenne che - assiepati dietro le transenne - lo sprona, anche la monastica e naturale pazienza con cui si sottopone ai selfie con ragazzi e ragazze in Rettorato e in centro, anche le risposte qui e lì concesse a qualche interrogativo. «Presidente - c'è chi lo esorta, sempre al di qua delle transenne - abbia-

mo il grande problema dei giovani disoccupati»; «lo so - è la replica - ed è la cosa più importante...». C'è un fil rouge, robusto e difficile da tranciare, con il Mattarella-pensiero della notte di Capodanno: il tour leccese ne è una dimostrazione plastica. E la quantità di mani strette, di foto, di «presidente!, presidente!» nel tragitto da piazza Sant'Oronzo fino al teatro Apollo rappresentano un'ulteriore certificazione, oltre che un led, una spia: il contatto con la figura di garanzia, col capo dello Stato, per la gente, per l'operaio, per la casalinga, per il prof, per il ricercatore e per lo studente è un'ancora, rassicura, lenisce le ferite pur non suturandole mai del tutto. Mattarella ne è consapevole, magari a costo di vincere l'austerità del ruolo, la sobrietà di fondo e un carattere evidentemente schivo. E per que-

sto non s'è sottratto.

Atterrato all'aeroporto militare di Galatina, il capo dello Stato - accompagnato dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini

e dal prefetto Claudio Palomba - ha visitato il Ground based training system dell'aeroporto: è il centro d'addestramento e simulazione, un gioiello. La successiva tappa è al Cnr, all'Istituto di Nanotecnologie, eccellenza di respiro internazionale: 12mila metri quadrati, oltre 30 laboratori, e il presidente ne ha visitati tre, soffermandosi con i giovani ricercatori, ponendo domande, chiedendo delucidazioni, molto colpito dalle evoluzioni della medicina di precisione. C'erano - oltre a Franceschini e Palomba - il presidente della Regione Michele Emiliano, il sindaco di Lecce Paolo Perrone, il rettore Vincenzo Zara, e soprattutto i padroni di ca-

sa, il presidente del Cnr Massimo Inguscio e il direttore di Nanotec Giuseppe Gigli. «Dai giovani - ha scandito Mattarella tra i laboratori - arrivano nuove e brillanti idee»: futuro, ricerca, strategie scientifiche sono le parole chiave su cui ha insistito il capo dello Stato a tu per tu con i circa 50 ricercatori ieri presenti (in tutto sono oltre 200).

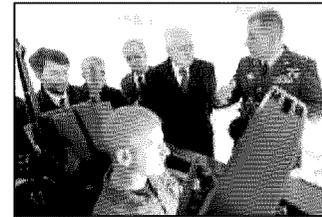
Lo stesso copione va in scena poco dopo, nel chiostro del Rettorato: 200 tra docenti, ricercatori e studenti, ed è un calore che fiammeggia, contenuto a fatica da cordoni e cerimoniale. Al seguito di Mattarella c'è il drappello istituzionale, ma il capo dello Stato dispensa strette di mano e brevi colloqui soprattutto a chi rappresenta l'Università salentina. Nella sala della Grottesca sarà Zara, poi, a consegnargli il sigillo d'argento dell'Università del Salento e una ceramica realizzata ad hoc che rappresenta la fusione tra i simboli dell'Ateneo, della città e del territorio, e dunque l'integrazione tra tradizione e innovazione, tra natura e cultura, tra artigianato e tecnologia: sintonia con Mattarella e col suo credo.

La passeggiata in centro si snoda invece costeggiando l'ovale di piazza sant'Oronzo, l'anfiteatro, risalendo poi verso via Trinchese e il teatro Apollo, col presidente ci sono Palomba, Emiliano, Perrone, Gabellone. Tutto intorno i volti, le storie, gli sguardi. Il teatro svelato è un tesoro. Lecce gonfia il petto e in fondo gongola lo stesso presidente: è la cultura che si riappropria degli spazi, della dignità, del quotidiano, è la tenacia che fa gemmare rinascite. In attacco l'Inno di Mamei e l'Inno alla Gioia, l'Italia e

l'Europa, poi l'orchestra sinfonica diretta dal maestro Gianluigi Gelmetti chiude col bis del Brindisi de La Traviata, Mattarella applaude con energia, in piedi. Un teatro che torna a splendere e le eccellenze della ricerca non sono tutto perché ben altri gap sembrano quasi incolmabili, ma sono inizi e indizi per un Sud che vuol marciare e riscrivere le sue mappe. Il filo si riannoda anche da qui, Mattarella lo sa. Anzi: è questa la sua dottrina.

L'arrivo

Il centro di Galatina



Sergio Mattarella è atterrato all'aeroporto militare di Galatina. Qui, insieme col ministro Dario Franceschini, ha visitato il centro di addestramento e simulazione dell'Aeronautica militare, una delle eccellenze presenti sul territorio salentino

Il gioiello

Le nanotecnologie



Mattarella ha poi visitato l'Istituto di Nanotecnologie del Cnr, eccellenza del territorio. Ha incontrato circa 50 giovani ricercatori, visitato alcuni laboratori, soffermandosi per domande e delucidazioni. Con lui il presidente del Cnr

Il messaggio

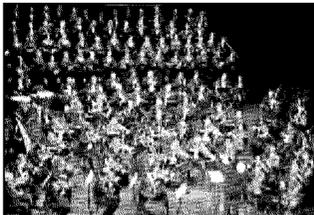
I prof e gli studenti



Altra tappa al Rettorato di UniSalento, anche questa volta centrali formazione e ricerca: Mattarella ha salutato una delegazione di professori, ricercatori e studenti, soffermandosi con loro. Poi la firma sull'Albo d'onore

In città

Strette di mano e teatro



Infine, la passeggiata nel centro cittadino, tra la gente assiepata lungo le transenne: foto, strette di mano, selfie con i più giovani, incitamenti. Un percorso per arrivare al teatro Apollo, riaperto dopo 31 anni e inaugurato ufficialmente ieri



Da sinistra, in senso orario: Mattarella saluta gli studenti, i professori e il personale dell'Università del Salento; il presidente insieme con il rettore Vincenzo Zara, col sindaco di Lecce Paolo Perrone e col governatore regionale Michele Emiliano; gli studenti in attesa del capo dello Stato; Mattarella al teatro Apollo insieme con il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini

